

Edilizia e Territorio

Terremoto/1. La tela di Penelope delle verifiche dei danni. Ogni sisma si riparte (quasi) da capo

Controlli e verifiche da rifare su case, capannoni, scuole, chiese

Massimo Frontera

19 gennaio 2017 – Le ultime forti scosse di ieri – che hanno causato paura e disagi e purtroppo anche una vittima accertata – hanno riaperto il tema delle verifiche dei danni presso abitazioni e immobili produttivi, come pure sulle scuole e i beni culturali. Il termine per presentare la richiesta di sopralluogo (per gli edifici privati) era scaduto appena lo scorso 16 gennaio. E invece ora si ricomincia. È la seconda volta che si riparte da capo: dopo il terremoto del 24 agosto la protezione civile aveva fissato la scadenza al 15 ottobre per chiedere ai tecnici di verificare i danni sugli immobili. A pochi giorni da questo termine era stato fatto il pieno di richieste, con una lista di 62mila sopralluoghi da evadere.

Poi è arrivata la scossa di magnitudo 6.5, che non solo ha raddoppiato il perimetro del cratere, ma ha anche disfatto per buona parte la tela di Penelope dei controlli e delle verifiche statiche, con tutto quel che ne segue: revisione delle persone da assistere, nuovi interventi di emergenza con puntellamenti e sgomberi di macerie, varianti in corso d'opera sul fabbisogno di casette per le famiglie, di prefabbricati per allevatori e artigiani e di container per uffici pubblici e scuole. Sono almeno 28mila le verifiche da rifare, aveva stimato il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, nei primi giorni di novembre. Pazienza. I "verificatori" si rimboccano le maniche e aggiungono altro lavoro alla montagna di verifiche ancora da fare (con il rischio supplementare che qualche scossa più forte delle altre arrivi proprio durante i controlli). Ma questa volta si cerca anche di cambiare marcia.

Il reclutamento dei tecnici diventa più flessibile, grazie alla collaborazione con gli ordini professionali, che fa accorrere nel cratere architetti, ingegneri, geometri, periti. Tutti volontari. In questo modo è stato ampliato in modo significativo il numero dei "verificatori" sul campo. Ma si interviene anche sulle procedure. Viene infatti semplificata la trafila per verificare e annotare – magari per la seconda volta – i danni agli immobili: da novembre entra in scena la verifica "Fast" – nomen omen – che limita le informazioni all'essenziale, riducendo così i tempi della verifica e della burocrazia. Il 14 gennaio scorso, grazie all'apporto aggiuntivo di 4.400 tecnici volontari coordinati dalla Protezione civile, vengono completati 92.415 sopralluoghi di agibilità. Ma siamo a circa la metà del lavoro.

Sono infatti circa 200mila in tutto le verifiche che la Protezione Civile contava di dover smaltire, dopo aver chiuso il 16 gennaio scorso il termine per presentare le richieste di verifica dei danni causati - o aggravati - dalle scosse del 26 e 30 ottobre. Ma proprio quando si pensava di aver archiviato la questione delle verifiche – per la seconda volta – ecco appunto il nuovo colpo. Gli Appennini si risvegliano e pensano bene di disfare, ancora una volta, la tela di Penelope che pazientemente - anche se più rapidamente di prima - si andava tessendo. Per le scuole - per ovvi motivi di massima cautela - il lavoro ricomincia praticamente da zero. In tutta la regione Umbria le scuole resteranno chiuse per i controlli.

Verifiche sono state disposte anche nelle scuole della Capitale, così come in diversi altri comuni e province di Marche, Abruzzo e Lazio, dove in molti casi l'emergenza terremoto si sta sommando all'emergenza neve. La sindrome di Penelope contagia anche i beni culturali. Il campanile della Chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice che è crollato ieri non è solo un simbolo dell'ennesimo colpo alla città, ma è anche la punta dell'iceberg dei nuovi problemi di gestione che si ripropongono per la salvaguardia e il recupero del patrimonio di valore storico, architettonico e culturale. Patrimonio di

cui ora dovranno essere riprogrammati tutti gli interventi di messa in sicurezza, come ha detto ieri il segretario generale del Mibact, Antonia Pasqua Recchia.

© Riproduzione riservata